

C A P I T O L O X I.

DEL TEATRO MATERIALE.

I primi Teatri non faranno costituiti verisimilmente che in quattro tavole poste fra gli alberi, i rami e le fronde de' quali avranno servito come di scene, e dirimpetto faranno statigli spettatori a sedere sull' Erba e fra i cespugli. Andarono poi gradatamente prendendo forma più consistente, comoda, e regolare; ma per gran tempo furono di legno, finchè fracassatosene uno nell'atto che il Poeta Pratina, inventore di quel Dramma che si chiamava satira, vi faceva rappresentare una sua composizione, gli Ateniesi fecero edificare un Teatro di Pietra.

L'Architetto Agatarco di concerto col Poeta Eschilo edificò in Atene un magnifico Teatro, la cui descrizione sussisteva fin al tempo di Vitruvio, e serviva di regola per la costruzione de' Teatri.

Quel Teatro fu diverso da quello di Bacco, che fu in Atene incominciato circa 330. anni prima dell'Era Volgare, da Filone celebre Architetto; fu poi compito da Ariobarfane, e ristaurato da Adriano: se ne veggono ancora gli avanzi. Il suo maggior diametro era di 247. Piedi Parigini, e quello dell' Orchestra di 104. Era tutto di marmo bianco, ed i suoi gradini sono in gran parte appoggiati al sasso vivo della Cittadella di Atene, nè vi sono volte che li sostengano.

Questa particolarità si osserva quasi in tutti i Teatri di fabbrica dell' antichità. Per risparmiare i portici, e le volte da sostenere i gradi, gli Antichi usavano l'industria di piantare i Teatri in costa di collina, lavorando l'uditorio nel declive, e mettendo nel piano la scena. Così era quello di Sparta, in cui si osserva inoltre la singolarità de' suoi gradi incavati in giro nel luogo destinato a sedersi, cosicchè il davanti del gradino era un poco più basso del fondo. Nel Teatro di Argo, che forse si approssimava più all'origine de' Teatri, i gradini erano ricavati dal vivo stesso del monte. Così quelli di Pola, di Sagunto, e tanti altri erano in questa economica e solida situazione.

Niuna nazione ha mai portato i Teatri a tanta sontuosità, quanto l'antica Romana. Ella tardò molto ad averne, e per gran tratto di tempo non ne ebbe stabili; li costruiva di legno secondo le particolari occorrenze, e finita la Festa, il Teatro andava



andava in fascio. Ma che Teatri eran quelli? Il più strepitoso di quanti mai prima e dopo fossero fatti, fu quello che inalzò M. Emilio Scauro per solennizzare la sua inaugurazione alla Edilità. Poteva quel Teatro contenere ottanta mila persone. La Scena era ornata di 360. colonne disposte in tre ordini, il primo de' quali avea colonne di marmo alte 38. piedi, il secondo colonne di cristallo (lusso non più rinnovato), e l'ordine superiore era di colonne di legno dorato. Le statue di bronzo collocate fra esse colonne, ascendevano a tre mila. Le tapezzerie, i quadri, le decorazioni d'ogni specie, erano di tal valore, che disfatto dopo i giuochi il Teatro, e trasportate alcune superflue suppellettili in una casa di Campagna, che Scauro avea nel Tusculo, e datovisi fuoco per malignità de' suoi schiavi, il danno di que' mobili fu valutato cento milioni di sesterzj, cioè due milioni e mezzo de' nostri scudi. Un Luigi XIV. non era capace di tanta profusione.

C. Curione non potendo fare tanta spesa per festeggiare la morte di suo Padre (i Signori Romani alla morte de' loro parenti davano spettacoli Scenici; noi li proibiamo) immaginò quel grandioso trastullo di stupenda meccanica. Fece costruire due ampissimi Teatri di legno contigui fra loro, e sospesi e librati in aria sopra di perni, in modo che girassero con tutto il popolo che vi era sopra, e si congiungessero insieme, per formare un Anfiteatro. Come potesse effettuarsi questo meccanismo, Vedi Hist. de l' Acad. des Inscript. Tom. XXIII. A questo eccesso giunsero i Teatri momentanei in Roma.

Pompeo fu il primo a fondarne uno stabile di pietra, e sopra il disegno del Teatro di Mitilene portato dalla Grecia, fece edificare quel suo capace di quaranta mila persone. Egli fu anche il primo a porvi de' sedili per gli spettatori, e ne riportò il biasimo de' vecchi declamatori contro tal morbidezza, e contro ogni innovazione. (*)

Il Teatro di Marcello era uno de' piccioli Teatri, non conteneva che ventidue mila persone. Il più grande de' nostri appena arriva a contenerne tre mila. Ma la popolazione di Roma,

I 2

(*) I primi Teatri di Roma furono nel 599. dopo la sua fondazione, mentre erano Censori Messala e Cassio, ma furono poi fatti vendere all'incanto da Scipione Nasica, e per un Senato Consulto fu ordinato, che in Città, e per un miglio fuori non potessero costruirsi sedili, nè alcuno potesse sedere negli spettacoli. Roma tutta marziale abborriva ogni seme di mollezza.



ma, si risponde subito, non era la popolazione d'una Città, ma d'una Nazione intera: Roma conteneva milioni e milioni di abitanti. Ciò è facile a dirsi, ma non a comprendersi. Sembra che l'equivoco sia tra gli abitanti di Roma, ed il numero de' Cittadini Romani, i quali ascendevano certo a più milioni; ma questi erano dispersi per tutto l'Impero Romano, e non già ristretti fra le mura di Roma, la cui popolazione, per quanto abitasse ristretta, doveva essere minore di quella che attualmente fa Parigi. Il suo circuito ch'era poco più di otto miglia, era assai inferiore all'odierno che ne ha circa 13.; l'altezza delle case non poteva eccedere i 60. piedi, i palazzi erano a pian terreno ed isolati all'uso della Cina con grandi giardini, la casa Aurea de' Cesari era immensa, i Tempj non erano pochi, le strade furono rese spaziose e regolari; e poi i Fori, i Cerchi, i Portici, le Terme, i Teatri, gli Anfiteatri, le Naumachie, gli Orti, e tanti altri spaziosi recinti pubblici e privati, sembra che provino, che Roma antica in tempo del suo maggior lusso non potesse contenere più di quattro in cinque cento mila abitanti, col comprendere anche i suoi borghi.

Dunque la sterminata grandezza de' suoi Teatri non si deve da noi riguardare soltanto in ragione della quantità del suo popolo, ma del piacere che quel popolo avea per il Teatro. Si è veduto in fatti, che il Teatro antico era per il formale assai più attraente del moderno, e per il materiale ancora dovea incomparabilmente sorpassarlo. Se ne faccia un utile confronto.

DESCRIZIONE

DEL TEATRO ANTICO.

L'Interno del Teatro Antico era una fabbrica di figura semicircolare, terminata in una parte da un mezzo cerchio, e nell'altra da un diametro. L'Anfiteatro poi era un circolo intero o un'elissi, vale a dire comprendeva due Teatri uniti insieme.

Nel mezzo di questo recinto v'era una piazza, ch'è quella che noi chiamiamo *Platea* o *Partere*, e che i Greci denominavano *Orchestra*, che vuol dire saltare, perchè quello era il luogo de' loro balli. I Romani seguirono a nominarla *Orchestra*, benchè eglino non se ne servissero più per li balli, ma per li sedili de' Senatori, e de' Magistrati più distinti.

At-



Attorno attorno pel semicircolo andava di mano in mano alzandosi una scalinata, sopra i cui gradi sedevansi il popolo spettatore. Questi gradi erano alti non meno di 20. nè più di 22. pollici, e la loro altezza era tra i due ed i due piedi e mezzo.

Ne' Teatri grandi questa scalinata era interrotta a proporzione della grandezza del Teatro da uno o due ripiani detti *Preinzioni*. In cima ad essa scalinata era un altro ripiano, intorno a cui ricorreva un portico alto, quanto l'altezza delle Scene. Anche questo portico avea de' sedili in gradazione per uso de' li spettatori, e particolarmente delle Donne.

Tutti i gradi ed i ripiani della detta scalinata erano disposti in modo, che una linea tirata dal primo all'ultimo grado ne dovea toccare tutte le cime o gli angoli. Credevasi in questa guisa, che la voce non potesse in alto riflettersi, e che venisse da per tutto ugualmente sentita.

Ogni parte del Teatro avea il separato comodo d'ingresso e di uscita. All' Orchestra si andava per corridori piani, che aveano diversi sbocchi detti *Vomitoria*.

Per ascendere ai sedili, dopo che per le scale interne si era sboccato ai ripiani, v'erano diverse piccole scale, ciascuna conducente al suo proprio destino. Queste scale dividevano i sedili in tante porzioni, che per la loro forma erano detti *Cunei*, destinate a diversi ordini di persone, per li Magistrati, per li Cavalieri, per li giovani, per li plebei; onde *Discuneato* dicevasi chi per qualche colpa era espulso dal Teatro.

Nelle scalinate si formavano delle celle, ove si collocavano de' vasi di bronzo o di creta, di figura idonea per far meglio sentire la voce.

Al diametro del semicircolo era il Palco, detto *Pulpito* o *Proscenio*, su cui agivano gli Attori. L'altezza del palco era di cinque piedi, affinchè gli Attori fossero veduti comodamente da chi stava a sedere in platea.

Dietro al Proscenio in distanza quanto il semiraggio dell' Orchestra, era la Scena propriamente detta, che faceva fronte al Teatro. La di lei lunghezza era quanto il diametro intero dell' Orchestra. Questa Scena, come si è già detto, era di tre specie, Tragica, Comica, e Satirica.

L'altezza della Scena era relativa alla grandezza del Teatro. Ordinariamente ne' Teatri grandi la Scena era a tre ordini, ne' piccioli a due. Questa Scena avea tre porte; la maggiore ch'era



era in mezzo, dicevasi *Porta Reale*, e le altre due laterali chiamavansi delle Foresterie; perchè le case de' Greci erano effettivamente tali, che l'ingresso di mezzo serviva per il padrone, e quelli a canto per li forestieri. I Romani furono in tutto imitatori de' Greci.

Ai due fianchi della Scena erano situate le decorazioni, consistenti in macchine triangolari versatili, che rappresentavano tre specie di decorazioni, strade, piazze, o campagne, secondo ciò che richiedeva il soggetto del Dramma.

Questo Teatro non avea altra parte coperta, che i portici in cima alla scalinata, e la pura Scena; tutto il gran resto, cioè il palco, la platea, la scalinata, rimaneva allo scoperto. Gli Antichi non erano nottambuli, e godevano tutti gli spettacoli di giorno; per ripararsi però dal Sole cocente e dalla pioggia, coprivano i loro Teatri con tende di tela. Ma per le piogge forti ed improvvisi ricovravansi entro i doppi porticati fatti a posta lungo e dietro la Scena.

Da questo portico dietro la Scena si andava a certi viali ed a parterri, ove il popolo passeggiava per trattenimento in attenzione degli spettacoli. Dunque l'interno del Teatro antico era composto di tre gran pezzi; 1. del Teatro propriamente detto per le rappresentazioni, e per gli spettatori; 2. di Portici per mettersi al coperto dalle piogge improvvisi; 3. di Giardino per divertirsi fin all'ora dello spettacolo.

Il Teatro propriamente detto era costantemente di figura semicircolare sì presso i Greci, che presso i Romani. Il Teatro Greco non differiva dal Romano, che nell'Orchestra più grande, nel palco più alto, ed in poche altre picciolissime cose. (*)

Il recinto dunque dell'intero Teatro veniva a formare una figura da una parte semicircolare, ed in tutto il resto rettangola. (**)

Qual attenzione si usasse per la solidità e nettezza di questi edi-

(**) Pausania mette un'altra differenza fra i Teatri Greci ed i Romani. Questi, dice egli, avanzano in ornamenti quelli di tutti gli altri popoli, ed in grandezza quello degli Arcadi, ch'è a Megalopoli. Ma per conto di proporzione e di bellezza, qual Teatro può competere con quello degli Epidauri, Architettato dall'insigne Policlete?

(*) Talvolta la forma di tutto il Teatro antico è stata intieramente circolare. Riferisce Pausania, che Trajano fece edificare un gran Teatro d'ogni parte circolare; ed il Belli, come rapporta il Maffei nella sua Verona illustrata, ne ha trovati alcuni di consimil figura in Candia.



71

edificj , è qui inopportuno il riferire ; e quale si fosse la loro esterna grandiosità , basta guardare gli ammirabili avanzi del Teatro di Marcello .

Dunque i Teatri presso gli Antichi erano edificj superbi , ne quali si univa l'utile e l'aggradevole in una maniera magnifica , e capace di trasmettere alla posterità l'idea della loro maggior grandezza .

DESCRIZIONE.

DEL TEATRO MODERNO.

I Nostri Teatri non soffrono descrizione , che per farci arrossire , e per animarci a correggerli . Da per tutto povertà , difetti , abusi .

Il loro esterno sì per la forma che per gli ornati niente annuncia di quello , che nell'interno si contiene . Se non si scrive al di fuori *Questo è un Teatro* , nemmeno Edipo ne indovinerebbe l'uso , cui è destinato .

Gl'ingressi , le scale , i corridori , sembrano condurre non ad un luogo di nobile divertimento , ma ad una prigione , ed al più fucido lupanare . Anche i materiali corrispondono a tanta villania ; essendo per lo più di legno mal combinato , incomodo , e per ogni riguardo sì mal sicuro , che la più lunga vita d'un Teatro appena arriva a cinquant'anni , purchè scampi da' frequenti incendj .

La figura interna è in tutti diversa , in niuno Geometrica : tutti però sono d'accordo in far vedere e sentire meno che sia possibile . Sono tutti ripartiti in più ordini di cellette , che diconsi Palchetti , ne quali di due mila persone che possono contenersi in un vasto Teatro , appena un quinto può situarsi comodamente per udire e vedere .

Tali sono gli odierni Teatri . Da questa comune miseria però vanno esclusi alcuni pochi , che sono costruiti stabilmente di pietra , e con qualche comodità , ed anche con signoria riguardo agli accessori ; come quelli di Torino , di Napoli , di Bologna , di Berlino , il quale è il più sontuoso di quanti Teatri esistano in Europa . Tutti però peccano nella figura interna , irregolare , incomoda , e nel più incomodo uso de' palchetti . Il solo Teatro Olimpico , con cui il Vitruviano Palladio abbellì la sua patria Vicenza , può stimarsi un buon Teatro . In comprova di
quan-



quanto si è accennato, si aggiunge una descizioncella de' principali Teatri moderni.

La Città di Venezia conta sette Teatri. Quella Repubblica non s'è mai impegnata a farne uno pubblico degno della sua grandezza. Quelli, che vi sono, furono casualmente eretti da famiglie patrizie; e per lo più sopra le ceneri di case incendiate, o pure sulle rovine di qualche antico Edificio. Quindi è, che tutte sono tramezzo di case, e strade le più abbiette, e ristrette di quella Città. Tutta la loro magnificenza è ristretta nell'interno. Quella Metropoli, che fino dai tempi più remoti ebbe sommo trasporto per gli spettacoli, con pompa, e celebrità delle Compagnie degli Accasi, Sempiterni, e Calza celebrati, non è a migliore condizione delle altre città d'Italia, perchè sono tutti di cattiva figura. Quelli eretti nel Secolo XVI. dal Sansovino in Canareggio, e dal Palladio alla Carità per la suddetta compagnia della Calza, perchè furono temporanei, da gran tempo non più sussistono. Nè la celebrità di essi, nè quella dei loro Architetti ha bastato, per ricordare agli edificatori dei tanti Teatri ivi poi eretti, che la figura loro dovea essere di mezzo cerchio. Quello, che meno se ne allontanava, ed era il più grande d'ogni altro, fu il Teatro di S. Gio: Crisostomo, in passato sì celebre in tutta Europa, per li drammi in musica sempre con regale magnificenza rappresentati. Ma che? La gran folla di gente, che a quei drammi concorreva, promosse il desiderio di moltiplicare il numero dei palchetti. Tre ne furono aggiunti in ciaschedun ordine su amendue i lati del Proscenio. Ed ecco allungato il Teatro, e perduto quel pregio, che aveva sopra tutti. Gli altri sei Teatri hanno lo stesso difetto; difetto, che quasi ciaschedun anno va crescendo per la foga di sempre più aumentare il numero dei palchetti medesimi. Il Teatro detto di S. Benedetto non molti anni sono edificato, è assai decoroso nell'interno, ma nella figura non è migliore degli altri. Così Venezia, che fu la prima delle città di Europa, ch'ebbe i bei teatri sulla foggia degli antichi, e che in ciò fu forse la maestra delle altre nazioni, oggidì è alla stessa condizione di tante altre città a lei di gran lunga inferiori.

1. Il Teatro Olimpico di Vicenza fu nel 1583. disegnato dal Principe degli Architetti Moderni Andrea Palladio sul gusto de' Teatri Antichi. La sua figura è una mezza elissi, non potendosi per l'angustia del sito adattarvi un semi-circolo. Questa semi-elissi è tutta circondata da una scalinata di 14. gradini di legno.



73

gno per gli spettatori, nè viene interrotta da prescrizioni, nè da scalette, nè da vomitorj, il suo diametro maggiore è 97. $\frac{1}{2}$ piedi Parigini, ed il minore fino alla scena è circa 57. $\frac{1}{2}$. Al di sopra d'essa scalinata ricorre una loggia di colonne corintie, le quali per la stessa angustia del sito non hanno potuto da per tutto esser isolate; onde il savio Architetto prese il bel partito di praticare nel mezzo ed alle estremità alquante nicchie con delle statue. Tutta la loggia poi è coronata da una balaustrata arricchita di statue. La Scena è di pietra a tre ordini, i due primi sono corintj (non fo il motivo delle ripetizioni dello stesso ordine), ed il terzo è un Attico; ciascuna ripartizione è ornata con varietà e con ricchezza. Sono in essa scena tre uscite di fronte, e due ne' suoi lati; ciascuna colle interne vedute in iscorcio, come richiede la Prospettiva. Le estremità della gradinata non veggono tutta la Scena. Peccato, che un Edificio, così ingegnosamente Architetto, sia senza la conveniente esteriore decorazione; ma fu edificato non a spese del Senato o degl' Imperadori Romani, ma di alcuni Cavalieri Vicentini dell' Accademia Olimpica.

2. Il Teatro di Parma si crede comunemente opera di Palladio, compita da Bernini; ma non v' ebbe la minima parte nè l'uno nè l'altro. L' Architetto ed Ingegnere Gio: Battista Magnani, e Leonello Spada Pittore furono dal Duca Ranuccio Farnese impiegati a costruire e ad abbellire quel famoso Teatro. La sua figura è un semi-cerchio, cui infelicamente si congiungono due lati retti. La sua lunghezza dal muro fino alla bocca del proscenio è circa 125. piedi Parigini, e la sua larghezza, contando dal muro dietro le logge, è circa 93. piedi. Intorno alla platea ch'è larga circa 48. piedi, s'erge sopra un basamento balaustrato una gradinata di 14. sedili, con due ingressi ai fianchi, e con gran Balcone Ducale in mezzo, fornito di due scale a lumaca. Sopra la gradinata s'alzano due maestose logge, una Dorica, e l'altra Ionica, ciascuna con gradinata di quattro sedili. Il sopra ornato di esse logge è sostenuto da colonne incastrate, fra le quali sono degli Archi sostenuti da altre colonne minori isolate: il che rende confusione all'Architettura, ed impedimento alla vista degli spettatori che sono dentro esse logge. Peggior effetto producono i due grandi laterali ingressi, che sono tra la Gradinata ed il Proscenio, poichè i due ordini, de' quali sono ornati, in vece di legare nel miglior modo, distaccano e ripugnano crudelmente, e col Teatro e col Proscenio. In

K

mez-



mezzo all' Arco superiore di questi ingressi sopra un altissimo piedestallo è una statua equestre che se ne va a briglia sciolta a precipitare tutte le leggi della convenienza . Gran risalti e centinature offendono il Proscenio e l' Orchestra . Ma il maggior inconveniente è nella bocca del Palco Scenario , eccessivamente angusta , e tanto lontana dalla gradinata , mentre con somma facilità si avrebbe potuto fare molto più larga , e più vicina agli spettatori . Dal predetto inconveniente , e dalla sopracennata figura mistilinea del Teatro risulta il gravissimo male , che gli spettatori , che sono ai fianchi non possono vedere che picciolissima parte della scena ; in compenso odono a meraviglia , poichè la struttura , sia per artificio o per caso , è tale , che parlando uno sotto voce da una parte , l' altro situato nella parte opposta sente distintamente . Si gran Teatro non ha decorazione esterna , e per esser da gran tempo fuori d' uso , è così mal andato , che i curiosi non lo veggono senza qualche timore .

3. Il Teatro di Milano incomincia nel suo fondo da una curva del diametro di 72. piedi Parigini , la quale si va gradatamente slargando in due lati retti , onde nel proscenio la larghezza è di 77. piedi ; l' apertura del palco scenario è di 69 , e la larghezza della platea è 140 piedi , cioè quasi il doppio della sua larghezza , onde sembra eccessivamente lungo . La figura di questo Teatro è tutta al contrario di quella della maggior parte degli altri Teatri moderni , i quali tutti si vanno restringendo verso la scena , mentre questo ivi è dove più si slarga . Un tal partito è assai giovevole per fare vedere più che sia possibile in una figura sì sconcia . Questo Teatro è tutto a palchetti ordinarij , nè altro ha di rimarchevole , se non che ciascun palchetto ha incontro un picciolo guardaroba , e tra questi e quelli gira un ampio corridore .

4. E molto rinomato il Teatro di Fano disegnato verso il 1670. dall' insigne Giacomo Torelli , e costruito a spese sue , e di cinque altri Cavalieri Fanesi . La sua figura è , come sogliono dire i Francesi , a specchio di Toletta , lunga 84. piedi Parigini , e larga poco più della metà . V' è una comoda scala a due rampe , che va fino al quinto ordine de' palchetti , l' ultimo de' quali forma una tribuna , con una loggia particolare a ciascuna estremità delle parti rette . Al Proscenio sono due pilastri per parte , con una nicchia nel mezzo di ciascuno interpilastro , ove sono le figure di Pallade e di Minerva , e in mezzo è l' iscrizione *Theatrum Fortunæ* .

5. In



5. In Verona il Teatro Architetato da Francesco Galli Bibiena sotto la direzione del Chiarissimo Marchese Maffei è nell'intorno dell' Accademia Filarmonica. La sua figura è una curva, che bel bello bello si va slargando a misura che si accosta alla scena; ed i palchetti che sono a cinque ordini vanno risaltando in fuori sempre più che dalla scena si allontanano: il che se fa buon effetto per vedere verso la Scena, lo farà molto cattivo mirando dalla Scena il resto del Teatro. La bocca del palco poteva essere più larga e meglio trattata. L'orchestra è divisa dall'uditorio, non dovendo niuno degli uditori esser offeso dallo strepito degli strumenti; ed il palco è in giusto sito, non dovendo mai gli attori essere veduti di fianco. Tra l'uditorio, e la Scena sono le porte conducenti in Platea, come usavano gli antichi, non dovendo mai la porta essere rimpetto alla scena, perchè toglie il miglior luogo per l'udienza, e indebolisce la voce. Oltre il tetto esteriore, ve n'è un altro interno di tavole in alcuni luoghi traforato, che a guisa d'una cassa di strumento rende il Teatro ben sonoro. Vi sono delle comode scale ai quattro angoli; i corridori e le sale sono convenienti; ma l'ingresso principale è di fianco. Nell' Accademia Filarmónica si conserva un modello di Teatro disegnato sull'antico gusto Greco-Romano, fatto espressamente nel principio di questo secolo per eseguirsi; ma nell'atto dell'esecuzione mancò il coraggio: e non ostante un Maffei, e tanti altri Cavalieri eruditi, de' quali Verona è sempre abbondante, prevalse la moda corrente; fu fatto questo del Bibiena; e così Verona si ha negato un ornamento, che avrebbe risaltato il suo splendore, ed avrebbe mostrato di possedere con suo profitto quelle mirabili antichità, che con tutta lodevol cura ella fa conservare.

6. Roma ha una dozzina di Teatri. Saranno tutti eccellentemente modellati sopra i suoi tanti monumenti dell'aureo secolo di Augusto, e specialmente sul Teatro di Marcello. Così dovrebbe essere, ma è tutto il contrario. I peggiori Teatri d'Italia sono quelli di Roma, tutti irregolari e sconci nelle forme, difettosi ed incomodi negli accessori, ed impropri fino al fucidume: e frattanto essa si crede di aver i più bei Teatri del Mondo.

Il suo Teatro più grande è quello degli Aliberti, costruito da Ferdinando Bibiena d'una curva irregolare e scomoda, a sei ordini di palchetti centinati. La lunghezza della Platea è di quasi 55. piedi Parigini, e la sua maggior larghezza di 51. $\frac{1}{2}$.

K. 2.

Me-



Meschini ingressi, scalette infelici, corridori impraticabili, e pessima situazione.

7. Il Teatro di Tordinona edificato nel secolo scorso da Carlo Fontana, e rifatto in questo sotto Clemente XII., è d'una figura che più di qualunque altro si accosta alla circolare. Il suo diametro maggiore è di 52. piedi Parigini, ed il minore di 48. Ha sei ordini di palchetti; l'ultimo de' quali è ne' fianchi soppresso. De' comodi interni, e dell'abbellimento esteriore, non v'è occasione di poterne fare neppure un cenno.

8. Il Teatro più recente di Roma è quello di Argentina, architettato dal Nobile Marchese Girolamo Teodoli, con sei ordini di palchetti. La sua figura non è nè circolare, nè ellittica, ma di quelle irregolari che sogliono dirsi a ferro di Cavallo. Il suo maggior diametro è di 51. piedi Parigini, ed il minore di 46. Sito, Scale, anditi, ingressi, tutto è miseria.

Niuno di questi tre gran Teatri Romani ha facciata teatrale, e tutti sono di legno.

9. Il Teatro Reale di Napoli costruito nel 1737. secondo il disegno dell'Ingegnere e Brigadiere D. Gio: Metrano, è anche a ferro di Cavallo; vale a dire è un semi circolo, i cui estremi si prolungano in linee quasi rette, che si vanno fra loro ascostando a misura che si avvicinano alla Scena. Il maggior diametro della Platea è di circa 73. piedi Parigini, ed il minore di 67., e vi sono sei ordini di palchetti, con un superbo palco Reale nel mezzo del secondo ordine. La costruzione è tutta di pietra, le Scale sono magnifiche, spaziosi gli accessi, i vestiboli, i corridori; l'ingresso ripartito in tre parti, ha qualche decorazione, che poteva essere più maestosa, e più significativa.

10. Il Real Teatro di Torino eretto nel 1740. dal Conte Benedetto Alfieri Gentiluomo di Camera e primo Architetto di S. M. Sarda, è di figura ovale. La Platea fino alla Scena è lunga 57. piedi Parigini, e larga 50. circa. Vi sono sei ordini di palchetti tramezzati con legni forse troppo centinati. Il Palco Reale abbraccia nel secondo ordine cinque palchetti adorni di balaustri, con un grandioso baldacchino occupa tre palchetti nel terzo ordine, e sporge in fuori convessamente, restando al di sotto l'ingresso principale della Platea. L'ultimo ordine, o sia la Piccionara ha il parapetto tutto di balaustri, nel fronte ha una gradinata anfiteatrale per la gente senza livrea, il lato sinistro è per il pubblico, ed il destro è diviso per i servitori di.



di Corte e per quelli degli Ambasciatori; alle due estremità contigue al proscenio sono due logge per le persone ordinarie di servizio del Teatro: ad eccezione di queste due logge, i palchetti di questo ultimo ordine non sono punto separati dal gran corridore che gira intorno. Sotto l'Orchestra è un concavo con due tubi alle estremità, i quali sorgono fino all'altezza del palco, a fine di rendere i suoni più sensibili. Il soffitto è concavo, e sopra è la sala de' pittori delle scene; ma la convessità di esso soffitto è coperta di tenacissimo bitume, affinchè se mai vi si versa dell'acqua, le pitture di sotto non ne sieno danneggiate, ed alle estremità sono delle Casse formate e continuate in giro entro il cornicione, spalmate con bitume, e ripiene di finissima arena, per assorbire quella poca acqua che per accidente potesse cadervi: precauzione necessaria per conservar illese le pitture del soffitto. In tutti i Teatri moderni il Lampadario suole ordinariamente discendere da una grande apertura nel mezzo del soffitto della Platea, con grave pregiudizio della principale pittura, della voce, della vista de' palchetti, e sopra tutto di chi vi sta sotto, esposto a polvere, ad immondizie, ed a qualche non indifferente pericolo. Per evitare tutti questi inconvenienti, quivi il Lampadario discende dal mezzo del soffitto del Proscenio. Il Proscenio è decorato di due Colonne corinzie per parte, elevate sopra un semplice basamento; in ciascuna de' loro intercolumnj sono due logge una sull'altra per gli attori: i frontoni sopra queste colonne, ed il principal frontone che corona il proscenio, sembrano importuni, e non ben intesi. Gli ingressi, le Scale, le camere di varia specie, le gallerie, i corridori, sono veramente di una Regia magnificenza. Per le Macchine di decorazione v'è tutto lo spazio desiderabile, con comodità per fare montar in palco bestie, e giuocarvi de' fuochi artificiali. Non mancano pozzi, chiaviche, magazzini, guardarobe, fornelli, e si è fino pensato alle stufe con tubi sboccanti alla platea, per riscaldarla secondo il bisogno. Questo ragguardevol Teatro non ha prospecto proprio, ma comune col Palazzo Reale, cui è annesso.

II. Il Teatro di Bologna compiuto nel 1763. è Architettura di Antonio Galli Bibiena figlio di Ferdinando. Nell'intorno ha l'infelice figura d'una sezione di campana per lungo, la cui lunghezza nella Platea è di 62. piedi Parigini, e la larghezza nel proscenio è di 50. piedi incirca. Vi sono cinque ordini, ciascuno di 25. palchetti, oltre un recinto intorno alla platea
alto



alto quattro Scalini, e riparato da una balaustrata. Le Logge del primo e secondo ordine sono centrali, le altre due superiori in piatta banda, e quelle del quinto sono ricavate nelle lunette, e sono senza balaustri. Sopra le porte sono quattro ordini, ma pigmei. Le imposte ed i pilastrini, che dividono i palchetti abbondano di cartocci, di menzoloni, e di altre bizzarrie: i parapetti hanno cattivi balaustri, e peggiori aggetti. I due frontespizj degl' ingressi laterali terminano nella linea dell' appoggio del primo palco, tagliandone aspramente i pilastri ed il parapetto. L' altro frontespizio dell' ingresso di mezzo, è conficcato sotto il palco principale, ed arriva alla linea delle imposte: ma non più di quella interna decorazione, ch' è un barbarismo d' Architettura. Si vuole, che le tante dispute, opposizioni, e satire insorte alla scelta di questo disegno del Bibiena, abbiano cagionate delle alterazioni molto pregiudizievoli al Teatro. La facciata esteriore è decorata di due ordini ben divisi. Il primo è di colonne Doriche isolate, su capitelli delle quali girano barbaramente archi, forse per rendere così più luminosi i portici che sono nello stesso piano; il secondo ordine è un Ionico composto, framezzato da finestre co' loro frontoni, i quali non mancano nemmeno alle finestre, che sono già entro al predetto porticato.

12. M. Soufflot costruì in Lyon nel 1756. un Teatro di figura ovale, la cui Platea fino alla Scena è lunga di 54. piedi Parigini, e larga 40, con gradini nel contorno e nella fronte. Vi sono tre ordini di logge, ciascuna continuata senza framezzi, e fornita parimenti di gradini. La seconda loggia è più dentro della prima e la terza più dentro seconda. Questo edificio è ben provvisto di convenienti accessori, ed ha la sua facciata retta a tre ordini di finestre con gran ringhiera nel mezzo, e con balaustrata in cima arricchita di Statue.

13. Montpellier ha un Teatro a foggia di campana, internamente lungo circa 44. piedi Parigini, e largo 30. La platea è circondata da un porticato, sopra le cui colonne si alzano più ordini di logge con ispaziosi corridori intorno, e nel fondo è fornita di varj gradini per scender le scale, le camere; gli Officj i vestiboli, e le varie scale, che sono intorno a questo Teatro, formano un edificio regolare, e di buona apparenza al di fuori, ma nulla enunciante il suo uso interno.

14. Il Teatro dell' Opera a Parigi, edificato nel 1769. secondo i disegni di M. Moreau, è un ovato lungo, con quattro ordi-



ordini di Logge senza tramezzi, e vi sono alquante logge ancora negli intercolumnj del Proscenio. La Platea è larga circa 39. piedi, e lunga 32., ed ha una gradinata in fronte. Il di fuori è una decorazione semplice, con un portico di molta comodità.

15. Entro al Palazzo di Versaglies M. Gabriel Architetto del Re ha eretto nel 1770. un Teatro sul gusto antico, cioè di figura semicircolare con scalinate intorno coronate da una loggia. La Corte occupa il parterre, in mezzo di cui siede il Re.

16. A Londra il Teatro dell'Opera è un parallelogrammo, lungo fino all'Orchestra circa 37. piedi Parigini, e largo 51. In questo parallelogrammo sono iscritti circolarmente undici gradini per il parterre, sopra l'ultimo de' quali si alza una loggia di pilastri isolati, piccioli, e non quadri, entro la quale Loggia sono varie gradinate, ed altrettante ve ne sono al di sopra; e quindi si alza una seconda loggia, sopra cui è un'altra gradinata, la quale si estende fin sopra al corridore delle gradinate inferiori. Questo partito di gradinate l'una sull'altra è ben vantaggioso, per comprendere in un mediocre recinto gran molteplicità di spettatori. I lati del Parterre che attaccano all'Orchestra, sono tagliati in linee rette convergenti verso della Orchestra, e sopra queste linee si ergono di qua e di là quattro ordini di Logge, ciascuna ripartita in tre palchetti. Contiguo ad essi palchetti, e precisamente lungo i lati dell'Orchestra, sono tre colonne isolate per parte, d'ordine Corintio, con tre ordini di logge fra gl'intercolumnj, contenendo ciascuno intercolumnio tre palchetti l'uno sull'altro; e queste Logge sono per la Famiglia Reale. Le ultime delle predette colonne formano il Proscenio; ed in fondo alle Scene sono due Colonne isolate dello stesso ordine. Ma tra queste logge, le altre adjacenti, e quelle dell'Anfiteatro manca quel necessario ricorso di linee, e quella concatenazione di parti, donde risulta l'unità e l'armonia di tutto l'Edificio. E' per altro questo Teatro ben provvisto di comodi, ingressi, di scale, di corridori, di camere per vario uso, e d'una gran sala per assemblee.

17. Il Teatro di *Coven Garden*, ch'è parimenti a Londra, è tutto sul gusto del precedente, e quasi della stessa capacità. Questo però ha più armonia, poichè le gradinate attaccano in buona parte, e ricorrono colle Logge, e queste colle logge Reali, che sono di qua e di là tra l'Orchestra, ed il Proscenio.

Le



Le Logge Reali quivi non sono che di due colonne per parte, contenendo tre palchetti l'uno sull'altro ciascuno con gradini, i quali gradini sono pure nelle logge contigue, che sono anche a tre ordini. E' osservabile, che i gradini sì del parterre, come di tutta la fronte anfiteatrale, non sono perfettamente porzioni di circoli, ma di poligoni; ripiego lodevole, affinché gli spettatori nelle estremità soggano più comodamente, e veggano la scena, senza torcere il collo. Anche questo Teatro è copiosamente fornito di accessorj comodi e signorili.

18. A Pietroburg sotto la Czarina Elisabetta si eresse entro l'Imperial Palazzo un grandioso Teatro Architetato dal Conte Rastrelli Veneziano. Il Palco scenario è lungo circa 72. piedi Parigini, ed il resto del Teatro ch'è una specie di elissi, ha la lunghezza di 103. piedi. Vi sono cinque ordini di Logge, ciascuna divisa in 18. Palchetti. Il primo ordine è con balaustrata; il secondo ha i palchetti con bocche centrali, il terzo a specchio di toletta, il quarto in piatta banda, ed il quinto è tutto aperto senza separazione; la loggia Imperiale ch'è nella fronte fu da M. della Motte Architetto Francese ornata di quattro Colonne che la sostengono, e d'un baldacchino, che s'innalza per tutto il terzo ordine. La Corte va in questa Loggia per godere i balli, ma per sentir meglio l'opera, va ad un palco a canto all'Orchestra. Il Proscenio è adornato di due colonne per parte, e di due scalinate ai fianchi, per facilitare la comunicazione del palco scenario coll'Orchestra e colla platea.

CONFRONTO

DEL TEATRO ANTICO COL MODERNO.

DAlla succinta descrizione fatta de' Teatri Antichi e Moderni, falta agli occhi un paragone per noi molto umiliante, il quale si rende vie più sensibile, se per li principali requisiti del Teatro si stabiliscano la *Solidità*, la *Comodità*, e la *Convenienza*; requisiti comuni a qualunque ben intesa opera d'Architettura.

1. La *Solidità* in niuno edificio è tanto essenziale per assicurare la vita degli uomini, quanto ne' Teatri, ove il concorso è il più strepitoso, e le occasioni d'incendio sono quasi senza numero.

Se



Se gli Antichi abbiano saputo costruire solidamente i loro Teatri, basta guardarne gli avanzi. Dopo migliaia d'anni esisterebbero ancora sani, se la nostra trascuratezza, e l'avidità non li avesse distrutti o sfigurati (*). Col farli di pietra, li fecero per così dire eterni; quantunque poco o nulla avessero a temere d'incendio, perchè tutto vi si operava alla luce del Sole. Noi vi operiamo tutto per mezzo di fiaccole, e per esporci maggiormente ad essere bruciati vivi, li abbiamo fatti di materie combustibili, di tavole e di tele.

Niuno edificio può essere solido, se non è premunito contro l'umidità, dannosa non meno alle fabbriche, che alla salute degli uomini. E pure v'è qualche Teatro, in cui appena fatto, si sono trovate tutte le sue travature fondamentali infracidate dall'umido, non so con quanto vantaggio della sanità degli spettatori. Necessariamente deve ciò accadere in tutti quelli, dove le platee sono del pari, o in giù del livello delle strade.

2. La *Comodità* è per molti riguardi di massima importanza ai Teatri. Se il Teatro è destinato a spettacoli di pubblica dilett-

(*) Il volgo Romano attribuisce ai Barbari la ruina de' suoi nobili edifici antichi. Ma chi ha oppresso con quella casaccia il Teatro di Marcello, e chi lo deturpa con quelle villane botteghe? Chi ha trasmutato in Chiesa il Panteon, denudandolo de' suoi bronzi e marmi, imbellettandolo di colori, con soprapporvi due campaniletti, e con soffocarlo con una marmaglia di casuppoli? La Mole d'Adriano, il Settizonio, e tante altre fabbriche superbe non più si riconoscono, perchè sono state spogliate delle loro Colonne e de' loro ornamenti per impiegarli, Dio sa come, in costruzioni moderne. Se Sisto V. vivea un altro poco, addio Colosseo; è così mal ridotto, perchè niuno si ha preso mai cura della sua conservazione: in peggiore stato sarebbe l'Arena di Verona, se que' providi Cittadini non fossero vigilantissimi a conservarla, come lo dimostra la sua gradinata, ch'è in gran parte moderna. Il principal pensiero di Roma è di santificare i monumenti Pagani, e santificando il Colosseo, le Terme Diocleziane, e tante altre Antichità, non so qual buon servizio abbia reso alle belle Arti. E' incomprendibile, come Roma Moderna abbia saputo sì poco approfittarsi, specialmente nell'Architettura, di tanti suoi tesori Antichi, che sono pure i Maestri di tutte le Nazioni Europee. Ella ha certamente grandi e ricchi Edifizj pubblici e privati, e supera in ciò qualunque altra Capitale; ma la grandezza e la ricchezza non hanno punto che fare colla bellezza dell'Architettura, e la piccola Vicenza col solo Palladio è incomparabilmente più bella della grandissima Roma, non ostante i suoi Bramanti, San Galli, Buonarrotti, Peruzzi, Vignoli, posti già in oblio per Fontana, Maderini, Bernini, Borromini, seguiti da uno stuolo, che alla Tartara calpesta la bella Architettura Greca-Romana.]



lettevole istruzione, è chiaro che deve essere situato nel luogo e nella maniera più comoda all'accesso de' Cittadini. Vuol essere dunque nel mezzo della Città. Il Colosseo, ed i Teatri di Pompeo e di Marcello non erano già in remoti cantoni.

La molteplicità delle nostre Carrozze, effetto e causa più della nostra vanità e debolezza, che del nostro comodo e bisogno, esige ne' nostri Teatri una situazione più vantaggiosa. Non basta che molte e larghe strade conducano ai medesimi spediteamente per ogni parte: ci vogliono ancora d'ogni intorno delle piazze, e piazze variamente porticate, alcune per ricovero delle Carrozze e de' Servitori, ed altre per riparo e sicurezza del maggior numero che fa uso delle proprie gambe.

Il Teatro deve empierfi e vuotarsi colla maggior possibile speditezza. Un'occhiata all'Antico, fornito di tante porte, di vomitorj, e di scale, ci farà più conoscere l'imbarazzo, che si soffre negli accessi de' nostri Teatri moderni.

Ma la Comodità veramente Teatrale consiste in un'agiata situazione di vedere e sentire tutti ugualmente. La figura semicircolare costante in tutti i Teatri Antichi, e tutta intorno scalinata da fondo in cima, era della più mirabile semplicità, affinchè tutti comodamente si disponessero a vedere e sentire ugualmente; e in tal maniera ciascuno vedeva tutti, ed era visto da tutti.

Le nostre diverse, ma tutte strane forme de' Teatri, e specialmente l'uso de' Palchetti accatastati l'uno sull'altro, fanno poco sentire, meno vedere, e niente di comodo porgono per situarsi.

L'assurdo è giunto a tal eccesso in molti Teatri, che il Palco Scenario si è tirato avanti nella Platea, per evitare l'inconveniente di sentirsi poco; onde molti Palchetti non veggono gli Attori, che di fianco o di schiena.

3. Per *Convenienza* s'intende l'uso degli ornati e delle proporzioni, che debitamente si adattano agli edificj secondo il loro rispettivo destino, affinchè la loro apparenza esteriore ed interna sia aggradevole e bella.

Il Teatro di Marcello, ch'era pure un picciolo Teatro, ha una bellezza sì regolarmente nobile al di fuori, che fa ben conoscere qual ne dovea essere la ricchezza al di dentro.

In ogni fabbrica la facciata deve subito annunciare il destino dell'interno, come la modificazione del viso, e il portamento del corpo palesano l'animo ed il cuore. E' una vergogna il parlare delle facciate de' nostri Teatri. Questa esteriore miseria si cre-



crede però ben compensata dall' interno tutto vagamente dipinto e messo in oro con gran copia di cristalli e di ceri, che fanno all' occhio un mirabil incanto. Puerile bellezza a petto di quella virile e stabile, con cui gli Antichi ornavano superiormente i portici con colonne e statue; e per tutto il rimanente quella marmorea scalinata, distinta con ripiani, e ripartita alternativamente in forma di Cunei, dovea fare un grand' effetto, specialmente quando il Teatro era pieno di spettatori, i quali formavano un ornamento, ed un altro spettacolo assai grazioso. Al contrario i nostri Palchetti non mostrano, che un caos di teste e di mezzi busti.

E' dunque il Teatro Antico e per la Solidità, e per la Comodità, e per la Bellezza tanto superiore al Moderno, quanto il buono al cattivo, il bello al brutto. Un solo vantaggio ha il nostro sopra di quello, ed è il Tetto, che tutto comodamente lo cuopre e insieme l' abbellisce, (*) ma lo rende anche insalubre, poichè l' aria chiusa si riempie in poco tempo di una gran quantità di esalazioni animali dannosissime per la loro pronta corruzione; così che in capo ad un' ora non si respira che esalazioni umane: s' introduce ne' polmoni un' aria infetta uscita da migliaia di petti, e cacciata con tutti i corpuscoli spesso corrotti, e puzzolenti, ch' essa ha potuto trasportare dall' interiore di tanta gente. Ne' nostri Teatri, come negli Ospedali, nelle prigioni, nelle navi ec. si faccia uso del Ventilatore.

Ma per grandissimo vantaggio si esalta ancora l' uso de' nostri Palchetti con li continuati corridori, di sì nobile comodo e di tanta libertà per girare, stare, affacciarsi, ritirarsi, occultarsi, e farvi quel che si vuole, come se si stesse nel proprio gabinetto con tutti i suoi agi, per godere del Teatro, e nel tempo stesso per godervi d' una particolare conversazione, che continuamente si rinnova. Mirabile applauditissima invenzione?

Appunto in questa tanto pregiata invenzione sta (se non erro) tutto il male del Teatro Moderno: male che produce i più perniciosi sintomi. Eccoli.

1. Questi Palchetti, cioè questa molteplicità di fori e di tra-

L 2

mez-

(*) Anche gli Antichi ebbero alcuni Teatri intieramente coperti. Plinio lib. 36. cap. 15. fa menzione di un Teatro architettato da Valerio d' Ostia stabilmente coperto: forse sarà stato quello un Teatro di legno. E Filostrato dice, che Erode Attico ne fece uno coperto di cedro: *Porro Theatrum Atheniensibus super Regilla, cum laquearibus ex cedro confectis Herodes statuit: Theatrum subaqueatum, quod Corinthiis edificavit, Atheniensis longe inferius est.*



mezzi, tagliano in mille guise l'aria sonora, la riverberano in infiniti varissimi sensi, e la debbono per necessità confondere; onde nasce l'indispensabile effetto di sentir poco e male.

Ne' Teatri Antichi ch'erano certo d'un aja più spaziosa de' nostri, e che erano tutti di fabbrica e scoperti, e vi si operava di giorno, si sentiva a maraviglia, come si rileva da Vitruvio, e da altri classici Autori. Vi si usano però due spedienti; i Vasi di bronzo situati in varj luoghi della scalinata, e le Maschere per gli Attori: le bocche delle quali Maschere erano a foggia quasi di Tromba parlante, per cui si accresceva notabilmente la natural portata della voce. I nostri Teatri non hanno certamente nè Vasi di bronzo, nè Maschere da ingrandire la voce; ma sono per altro molto più ristretti, sono coperti, sono tutti di tavola, materia attissima a tramandare il suono, vi si agisce di notte, e frattanto riescono sì poco sonori. Donde sì gran difetto? La irregolarità della loro figura n'è sicuramente un motivo, ma il principalissimo è in quelle tante aperture de' Palchetti, che fanno tanti angoli nell'interno.

2. Quanto questi Palchetti sieno incomodi per vedere le rappresentazioni sceniche, e tutto il Teatro, non v'è bisogno di prova. Nè questo gran difetto si toglie con lasciare i tramezzi laterali fino a mezza vita, o col levarli affatto: si scema così in qualche maniera, ma non si estirpa, specialmente in quelli degli ordini superiori, di dove il palco si vede nel modo più disagiato.

3. Impediscono i Palchetti ogni decorazione di Architettura, e in conseguenza ogni maestoso ornamento. E che colonne e che pilastri possono adattarsi ai fulcri de' Palchetti? Si darebbe in un pigmeo più ridicolo di quello che si vede in Roma ne' Chiostri barbari di S. Gio. Laterano, di S. Paolo, di S. Sabina. E l'aggetto de' Capitelli e de' Cornicioni interromperebbe irregolarmente, e disperderebbe la voce.

Ma questi non sono che mali, per così dire, fisici. Vi è assai di peggio.

4. Quella comodità tanto decantata, che i Palchetti forniscono di appiattarvisi e di starvi come invisibile, non è certo un'occasione conducente al buon costume.

Uno de' grandi vantaggi de' Teatri pubblici, è lo stare in pubblico. In casa propria e fra proprij domestici lascia ciascuno la briglia alle sue passioni, ma incomincia a frenarle a misura che gli cresce intorno il numero e la qualità de' riguardanti: onde

cia-



ciascuno comparisce in pubblico con un' apparenza di morigeratezza e di civiltà, che in privato non sa possedere; e si sforza di comparire qual realmente dovrebbe essere. Perciò fuori di casa e nelle numerose brigate si sfoggiano quelle pompose vesti e quelle attillature, che ciascuno solitariamente nella sua propria abitazione non usa portare. Come le robe da camera sono agli abiti di comparsa, così la morale interna è all'esterna. Or questo bel contegno esteriore, quantunque apparente, è di grand' utile alla società ed agl'individui, e potrebbe ancora penetrare nell'interno dell'animo, se più si moltiplicassero le occasioni di vivere in pubblico. Quell'apparente bontà e politezza a forza di abitudine si anderebbe a convertire in vera e reale. I Palchetti dunque ci rapiscono uno de' principali vantaggi del Teatro.

5. Ma peggiori conseguenze ancora derivano dalla libertà di girare da palchetto in palchetto, e di fare in ciascuno tanti crocchi e conversazioni. Da qui proviene l'intera ruina del Teatro formale. Perciò il Teatro Italiano non ha più Tragedie, perciò non vi allignano le buone Commedie, perciò l'Opera in Musica vi è ridotta a centoni. E come può rappresentarsi un buon Dramma, il quale richieda un' attenzione seguita dal principio al fine, se i nostri Sig. Teatranti altra attenzione non si danno, che di maneggiare i loro spioncini, per le osservazioni de' loro astri, per saltare di palco in palco, e per farsi vedere su e giù? Ora si tuffano, ora si perdono, indi ricompariscono; da un Teatro passano fino ad un altro, e vi ritornano, e girano perpetuamente, trinciando freddure, complimenti, amoretti. Quindi le Farse, le Pulcinellate, gl'Intermezzi, e delle Opere eroiche qualche Aria, ed il Duetto: servono queste come di riposo, e poi di pascolo al cicaleccio.

E' ben verisimile che la noja de' cattivi Drammi abbia prodotto i Palchetti: ma la sussistenza de' Palchetti ha ingrandita l'insipidezza e l'assurdità de' Drammi, e l'ha portata a tal segno, che il Dramma non è che un pretesto per andare al Teatro, ma il vero motivo n'è la conversazione. Distruggono dunque i Palchetti il più lodevole fine del più nobile degli spettacoli, anzi lo convertono in un masso di assurdi, e deturpano il Teatro stesso.

La facile conseguenza di questo Parallelo è, che se non si vogliono che frivole conversazioncelle in Teatro, si conservi pure quello che si ha; ma se si brama un Teatro compitamente

buo-



buono , non si ha da far altro che modellarlo su quello degli Antichi. Su tal gusto è formato il disegno annesso in fine di questo libricolo , sperando che sarà gradito specialmente dalla Nobiltà , in cui veggio albeggiare (non adulo) un sistema di educazione , germogliante morigeratezza , nozioni utili , e buon gusto .

IDEA D' UN TEATRO NUOVO.

AL Sig. Vincenzo Ferrarese appartiene l'idea e il disegno di questo Teatro , il quale è compreso internamente in un circolo , la di cui metà è per gli Spettatori , e l' altra per il Palco Scenario .

I sedili sopra le scalinate sono disposti in modo , che tutti vi siedono e vedono comodamente sopra sedili di legno posti su gradini alti mezzo piede : il che non avveniva in tutte le parti del Teatro Antico , specialmente in quelle vicine al Palco , come apparisce dalla pianta di quello di Ercolano , e di altri ricavati da Vitruvio , e da molti Monumenti antichi riportati dal Serlio . Se pure tali Teatri fossero come ci sono presentati . Il Marchese Galiani nel suo Vitruvio rappresenta nelle estremità delle gradinate contigue al pulpito due muri , che avrebbero certo impedita la vista d'una gran parte di Scena a buona porzione degli spettatori seduti in quella parte di gradinata . Nelle Pianta , che M. Boindin. *Mem. de l' Acad. des Inscript. Tom. I.* ha date de' Teatri Antichi , questi muri non si veggono , ed allora va bene , purchè vi si metta qualche parapetto .

La scalinata formava ne' Teatri Antichi un massiccio , per cui avevano necessariamente bisogno di vasi sonori . Per evitare questo inconveniente , noi facciamo sotto questo masso una Volta rampante continuata senza alcuna interruzione ; ed al muro della imposta inferiore pratichiamo alcuni vani corrispondenti a certi pozzi sotto di essa Volta . Ricoprendo poi la scalinata interiore del Teatro tutta di tavole fine , ed ugualmente stagionate , come anche la Volta e le Logge , si renderà il tutto sonoro , senza cagionarsi Eco .

La Scena degli Antichi discordava con tutto il resto del Teatro , nè so , nè mi preme sapere , come essa si accordasse bene colle decorazioni versatili , che l'erano ai fianchi . Nel nostro disegno il Palco Scenario , e il giro degli Spettatori formano un tutto unito insieme , per cui ricorre lo stesso ordine d'Architettura , che sostiene una sola Volta .



Il grand'ordine della Scena riesce proporzionato a tutto il resto dell'Edificio, perchè è uguale al raggio del Teatro, ed unitamente col suo basamento e colla Volta forma una altezza uguale al diametro di esso Teatro. Se si avesse adottato l'insegnamento di Vetruvio, il quale vuole che ne' Tempi rotondi l'altezza della Colonna sia quanto il diametro di tutta la Cella, farebbe qui riuscito un ordine gigantesco sproporzionatissimo colle altre parti. Se poi si avesse imitata la pratica del Panteon, nel di cui interno le colonne non sono alte che metà del raggio di esso Tempio, si avrebbe dato nel picciolo ugualmente sproporzionato al rimanente dell'Edificio. Chi ad occhi chiusi o sommessi entra nel Panteon, e giunto a' piedi del Colonnato si mette a guardare da sotto in su resta colpito dalla sensibilissima sproporzione che passa tra la picciolezza di quelle Colonne, e tutto il gran resto della Fabbrica, che sostengono. Quindi l'inconveniente dell'Attico, e de' due Arconi.

Per evitare questi ed altri inconvenienti, si è formata la Scena d'un solo grandioso ordine d'Architettura, a guisa d'un Arco Trionfale. La Scena degli Antichi era a due ed a tre ordini, ed anche Palladio vi ha usata la sopra posizione degli ordini; ma col dovuto rispetto di tanta autorità, ci sembra quella una maniera piccola, trita, e confusa. Il sopraornato e basamento del nostro ordine ricorrono intorno per tutto il Teatro, e l'imposta del grand'Arco di mezzo ricorre anch'essa, e fa la ripartizione dell'ordine minore, ch'è nelle Logge di esso Teatro, e nelle Nicchie della predetta Scena. Di là delle tre Porte, o sieno Archi della Scena, sono le nostre Scene mobili, da variarsi secondo le variazioni richieste dal Dramma.

Si osservi, che la Scena espressa nel disegno si è supposta di fabbrica, capace di sostenere il peso del Tetto. Ma se si volesse fare di legname, la sua grossezza andrebbe molto a diminuire, togliendosi gl'intercolumnj dell'ordine piccolo, che sono agli ingressi e si acquisterebbe allora maggior campo, per vedere le Scene mobili. Si potrebbe ancora formare la Scena con tre grandi intercolumnj di colonne isolate, disposte circolarmente, oppure in linea retta; ed in tal caso converrebbe congegnare le Scene mobili, che sono immediatamente dietro all'intercolumnio di mezzo, in maniera che sieno di doppia comparsa, perchè sono vedute anche per le aperture laterali. A questo effetto, se tali Scene fossero molto larghe, come accaderebbe ne' gran Teatri, e per la gran tratta riuscirebbero difficili a maneggiarsi sopra i *carri*
mat-



matti, si potrebbero piegare a guisa di libro, e giunte al loro punto aprirsi in tutta la loro larghezza, per esser vedute da ambe le parti. Si potrebbe ancora nelle aperture laterali collocare de' teloni di poco fondo dipinti in prospettiva, per così poter meglio maneggiare le Scene dell'apertura di mezzo. Il maneggio delle Scene poi è facilissimo e pronto per mezzo di argani, o di ruote, o di contrappesi, colle quali macchine le Scene o vanno in un tratto su e in giù, o scorrono rapidamente sul palco. Questo meccanismo è abbastanza noto, ed in molti Teatri è eseguito con tutto il successo; ma in tanti altri non si è voluto adottare per alcune ragioni, che non sono ragioni. E quel maggior irragionevolezza, che impiegar una moltitudine di uomini a fare con pericolo e con istento quello, che può effettuarsi facilmente, sicuramente, e prontamente con pochi?

Tutto questo Teatro è coperto da una Volta finta di legname, per renderlo più sonoro. La sua capacità è di circa cinque mila Spettatori da starvi tutti sedendo agiatamente a vedere ed a sentire con comodità uguale. Il gran Teatro degli Aliberti in Roma ne contiene appena due mila e cinquecento, accatastandoveli nella maniera più soffocante.

E' vero che in questo nostro Teatro non tutti gli Spettatori si veggono scambievolmente, perchè quelli che sono entro le logge non possono vedere quelli di sopra, i quali nemmeno possono vedere tutto il resto degli uditori. La maggior parte però si vede vicendevolmente; e tutti poi veggono ugualmente il palco Scenico, ch'è l'oggetto principale, per cui si va al Teatro.

Le altre spiegazioni del nostro Teatro si leggono a canto ai disegni.

Il Sig. Co: Enea Arnaldi eruditissimo Accademico Olimpico ha data una *Idea d'un Teatro simile ai Teatri Antichi, accomodato all'uso moderno*, cioè con palchetti. Spetterà agl'intendenti decidere fra la bella idea di quel dotto Cavaliere, e questa del nostro Sig. Ferrarese. E' da gran tempo che il pubblico attende qualche cosa di bello, e di nuovo in questo genere dal Sig. Co. Girolamo del Pozzo illustre Cavalier Veronese, il quale fra rari suoi pregi possiede francamente la buona Architettura.

A questo nostro Teatro si farà forse un' obbiezione, ed è, che il Palco Scenario mettendosi sul diametro del semicircolo, riuscirà troppo largo. Ma che male produce questa larghezza? Cagionerà anzi un vantaggio massimo, il quale pienamente adempirà



pirà i tre essenziali requisiti del Teatro, cioè 1. di sentirsi bene da per tutto la voce, 2. di vedere ugualmente bene da qualunque punto le rappresentazioni sceniche, e 3. di far agire gli Attori e le comparse in un campo più spazioso.

1. La Fisica insegna, che la Voce o il Suono non è che l'aria tremolante mossa e vibrata dai corpi fino al nostro udito. L'aria così percossa si muove per infiniti giri circolari, appunto simili a que' cerchi dell'onde, qualora gettasi un sasso nell'acqua quieta, che sempre più si diffondono, e slargansi dal centro. Non v'è altro divario, se non che que' cerchi sono nell'acqua superficialmente orizzontali, e nell'aria lo sono per tutta la massa. Ma se questi circoli sono nell'uno o nell'altro elemento impediti da qualche ostacolo, non possono più giungere al fine del loro destino, e rimanendo i primi circoli ritenuti, si ripercuotono, ed interrompono e disturbano i susseguenti. Perciò, dice Vitruvio, *gli Architetti Antichi seguendo le vestigie della Natura, e riflettendo sulla proprietà della voce, fecero di giusta salita i gradi del Teatro, e ricercarono colla proporzione musica e regolare de' Matematici il modo, acciocchè la voce dalla Scena giungesse più chiara e più soave agli orecchi degli Spettatori. E perciò egli prescrive, che una linea tirata dal primo all'ultimo grado tocchi tutte le cime o gli angoli de' gradini. Così la voce non resterà impedita.*

A questo effetto il Sig. Tommaso Temanza, eruditissimo Architetto d'ingegno elevato e di gusto squisito, in una sua idea d'un Teatro progettato in Venezia sua Patria, e comunicatomi colla sua amichevole gentilezza, ha fatto i Palchetti a modo di gradazione, affinchè le ondulazioni della voce ritrovassero come un piano inclinato, su cui distendersi. All'incontro i Palchetti de' nostri Teatri, formando una parete perpendicolare tutta d'intorno all'aja del Teatro, ributtano le ondulazioni dell'aria, e le moltiplicano con disordine e confusione. Noi abbiamo sbanditi i Palchetti, ma abbiamo osservata questa sì ragionevole gradazione.

2. La Geometria dimostra, che in un circolo tutti gli angoli alla circonferenza, che hanno per base lo stesso diametro, sono uguali. Quindi è che l'unica figura conveniente al Teatro, affinchè da tutti i punti della sua circonferenza gli Spettatori veggano tutti ugualmente le rappresentazioni della Scena, deve essere semicircolare. E perciò il Palco Scenario deve essere sopra il diametro del semicircolo.



La Geometria dimostra ancora, che *in uno stesso segmento di circolo gli angoli alla circonferenza, che hanno per base una stessa corda, sono uguali*. Quindi è che il Palco Scenario deve formare un altro semicircolo uguale e contiguo a quello degli Spettatori, affinchè eglino veggano da per tutto ugualmente tutte le azioni della Scena in qualunque distanza dal diametro si rappresentino. Per questo effetto la figura di tutto il nostro Teatro è un circolo, e nel centro di esso circolo sono i Musici e l'Orchestra; onde il suono e la voce debbonfi a meraviglia tramandare.

3. Il Palco Scenario compreso in un semicircolo uguale a quello dell'udienza, farà a meraviglia spazioso per le azioni degli Attori: ma (obbietteranno forse taluni) non abbastanza per quello che si chiama sfondo del Teatro. Non so, se i maggiori Teatri attualmente esistenti ne abbiano effettivamente di più. Ma ancorchè avessero sfondo maggiore, sarebbe inutile per le ragioni addotte p. 65. Quando la Prospettiva è ben trattata, la Scena comparisce tre e quattro volte più spaziosa di quello ch'è realmente. E se pure si richiedesse uno sfondo maggiore del semicircolo, se n'è dato un esempio nel nostro, ove le decorazioni che sono al di là dalle Porte della Scena, rappresentano uno sfondo di là dal semicircolo, e sono abbastanza visibili.

Que' Teatri poi che non richieggono tanta ampiezza di Scena, come sono ordinariamente quelli destinati a Tragedie, a Commedie, ed a Pastorali possono essere divisi in due segmenti inuguali di circolo; il segmento maggiore sia per gli Spettatori, ed il minore per la Scena.

E' superfluo rispondere alla difficoltà, che potrà suscitarsi da qualche sofistico sulla confusione de' ceti e delle classi de' Cittadini. Sopra le scalinate ad esempio degli Antichi si può stabilire più distinzione che ne' Palchetti, dove non ve n'è quasi alcuna.

Poco riguardo merita ancora la difficoltà della spesa, la quale in un Teatro tutto di fabbrica, e specialmente nel nostro così esternamente decorato ed internamente arricchito di portici, di giardini, e di altri accessori per altri giuochi, potrebbe a qualche anima piccola comparire eccessiva, e potrebbe domandare quanto costerà questo edificio? Meschina domanda. E quanto costarono le Terme Diocleziane, Versaglies, la Piazza Vaticana con tanti Obelischi Sistini? Trattandosi di opere pub-



91

pubbliche, e particolarmente di quelle che riuniscono insieme l'Utile e il Diletto, non si deve mai badare a spesa, come i Lacedemoni non badavano al numero de' loro nemici. Qualunque enorme dispendio di questa natura, che si faccia nello Stato, ben lungi d'impoverirlo, lo arricchisce, e per la moltiplicazione dell'industria, e pel richiamo continuo degli stranieri. Roma, Città eterna, che fonte perenne di ricchezze non ha ne' Capi d'opera de' suoi monumenti antichi e moderni? Vi accorrono tutte le culte Nazioni d'Europa a renderle omaggio e tributo.

Mi si dirà ancora (e che non mi si dirà?) e perchè col Teatro unire tante altre cose, che col Teatro non hanno nulla che fare? All'edificio de' Giuochi Scenici si è attaccato quello de' Giuochi Ginnastrici, non perchè non potrebbero stare separatamente in luoghi differenti, ma affinchè raccolti tutti in uno ed in sito cospicuo nel cuore della Città, fossero di maggior comodo a' Cittadini per concorrervi, e per passare facilmente da questo a quello. Gli Antichi aveano una gran moltitudine di Giuochi Ginnastrici: noi ne siamo assai scarsi, forse perchè siamo più forti o sempre occupatissimi. Tutti i nostri Giuochi si riducono a quello della Palla variamente modificato, in aria, sul tavoliere, in terra; quindi i palloni, la palla a corda, i volani, i bigliardi, i trucchi, le bocce. Si promuovano dunque questi ed altri consimili Giuochi, e vi si aggiunga la corsa, il salto, e specialmente il cavalcare, il nuotare. Il Giuoco della Picca e della Bandiera, che trae forse la sua origine dai Tornei, è d'una inutile ed insignificante puerilità. Quello della Scherma si lasci ai barbari che l'hanno prodotto, e farebbe anche ormai tempo di sbarazzare il fianco dell'incomodo peso della Spada, derivata anch'essa da' secoli più feroci, e disdicevole nel commercio pacifico e civile. Il Giuoco non è, nè deve essere che una ricreazione da prendersi di tempo in tempo, per sollevare lo spirito e il corpo dalle faticose occupazioni. Non deve dunque il Giuoco produrre il minimo cattivo effetto, deve anzi produrne de' buoni; e perciò eccellenti faranno que' Giuochi, che faranno insieme dilettevoli ed utili. Non meritano perciò il nome di Giuoco quelli sedentarij delle Carte, l'invenzione de' quali se fa grand'onore all'ingegno umano, altrettanto disonore ne fa l'uso, sovente velenoso allo spirito, al corpo, alle sostanze, ed alla riputazione. Veri Giuochi sono i Ginnastrici, giocondi e salutiferi a chi



92
li esercita, e d'innocente piacere agli Spettatori. Chi presiede a beneficio della società, saprà dagli stessi Giuochi trarre de' mezzi possenti a maggiormente beneficarla.

